

L'orientamento del ministero del lavoro all'ultimo incontro con gli enti

Cumulo solo per il diritto

Assegno fissato senza i contributi alle Casse

DI SIMONA D'ALESSIO

Comincia a diradarsi la nebbia sull'applicazione del capitolo dell'ultima legge di bilancio (232/2016, articolo 1, commi 195-198) che dà la facoltà di riunire gratuitamente i contributi previdenziali che i lavoratori hanno accumulato in differenti gestioni: a fornire una nuova base di partenza interpretativa della norma sono stati i funzionari del ministero del welfare, che hanno incontrato i vertici delle Casse di previdenza private e privatizzate. L'orientamento emerso è di utilizzare la «leva» del decreto legislativo 184/1997, ovvero che «eventuali periodi contributivi posseduti presso i regimi dei liberi professionisti» associati agli Enti disciplinati dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996 potrebbero essere cumulati con quelli versati in altre forme assicurative gestite dall'Istituto di previdenza pubblica (lavoratori dipendenti, auto-

nomi, gestione separata e forme sostitutive ed esclusive) «esclusivamente ai fini del diritto, ma non per la misura della prestazione in cumulo». E che il requisito per accedere alla prestazione pensionistica di vecchiaia sarà di 66 anni e 7 mesi, con il trattamento calcolato con il metodo contributivo, mentre all'Inps spetterebbe pagare l'anticipo della pensione, e le Casse interverrebbero liquidando le quote, a partire dall'anno di pensionamento fissato nel proprio, specifico regolamento.

Quel che è certo (da mesi) è che gli Enti privati dovranno sottoscrivere convenzioni con l'Istituto pubblico concernenti le modalità attive e di pagamento degli



Giuliano Poletti

assegni. E che, stando a quanto si è appreso dopo il vertice nel dicastero di via Veneto, dovranno quanto prima stilare delle delibere da sottoporre ai ministeri vigilanti (oltre a quello del welfare, a quelli dell'economia e della giustizia) sull'applicazione della

disciplina del cumulo gratuito dei contributi per fornire le indicazioni utili agli iscritti che volessero aderire all'opportunità; va ricordato che, stando alle stime dell'Adepp (l'Associazione che raggruppa le Casse dei professionisti), il fenomeno delle carriere «spezzate» riguarda «circa un milione» di lavoratori e, nel complesso, gli oneri a carico degli Enti si aggirerebbero sul miliar-

do di euro, circostanza che, è stato messo in evidenza da alcuni loro vertici, modificherebbe la sostenibilità dei conti certificata dagli attuali per 50 anni (in virtù di quanto stabilito dalla legge 214/2011, che innalzò l'asticella di 20 anni).

In attesa che venga, però, sciolto il nodo decisivo sulla distribuzione dei costi dell'operazione (gratuita, si ribadisce, per i lavoratori) fra i soggetti che la gestiranno, il Parlamento ha iniziato a rivolgere interrogazioni ai ministeri dell'economia e del welfare che dovrebbero pronunciarsi a giorni (si veda *ItaliaOggi* del 14 luglio 2017).

Infine, all'inizio della prossima settimana i numeri uno delle Casse aderenti all'Adepp valuteranno le interpretazioni ministeriali. E, giovedì 27 luglio, saranno ricevuti in via Veneto, con l'intento di chiarire (progressivamente) tutti i contorni del nuovo istituto del cumulo pensionistico.